



» **Mantovano** Il sottosegretario

«Ho perplessità, fermiamo le armi e riprendiamo la trattativa»



Sono molto meno entusiasta del ministro La Russa, che parla di partecipazione attiva in Libia

ROMA — «Sono molto meno entusiasta del ministro La Russa, che parla di una nostra partecipazione attiva in Libia. Premesso che l'Italia è vincolata alla risoluzione dell'Onu, su questo intervento nutro molte perplessità». Il sottosegretario all'Interno (Pdl) Alfredo Mantovano è più che cauto sulla situazione in Libia, con posizioni molto simili a quelle della Lega.

Quali sono le perplessità?

«La prima è che non sappiamo chi sono gli insorti. E quindi non siamo in grado di valutare il rischio che può arrivare dal terrorismo di matrice islamica. Ci sono segnalazioni dell'appartenenza di alcuni dei rivoltosi all'area salafita di matrice algerina. Non vorrei banalizzare, ma terrei conto dell'apologetica della vecchietta di Siracusa».

Che dice?

«La vecchietta pregava per il tiranno. E a chi le chiedeva perché, rispondeva: perché sicuramente quello che viene dopo sarà peggio. Teniamone conto».

Intanto però, il tiranno che c'è sta massacrando un popolo.

«Condivido la preoccupazione, ma ecco un'altra perplessità. Se la motivazione è quella, perché non si fa lo stesso in Bahrein, Siria o Yemen?».

In Siria non c'è una repressione come quella in corso in Libia.

«Nello Yemen siamo alla conta di decine di morti: manifestanti civili. È illogico intervenire in Libia e non altrove. Segnalo anche il rischio, che non è allarmismo, dell'arrivo di molti profughi. Gli altri partner non stanno tenendo in considerazione la mole di sacrifici in più che gravano sull'Italia».

Perché c'è stata questa accelerazione della crisi?

«Fino alla risoluzione, il governo aveva tenuto una posizione di doverosa prudenza».

Le sue posizioni sono condivise solo dalla Lega?

«Non solo. Ricordo che una decina di giorni fa firmammo un appello, 42 parlamentari del Pdl, per chiedere la via diplomatica».

È ancora praticabile?

«Non so se l'idea del salvacondotto per Gheddafi sia possibile, ma bisogna prendere atto che è stato in grado di resistere più di Ben Ali e Mubarak. Ora che è stata minacciata l'opzione militare, credo che fermare le armi e riprendere la trattativa sia la cosa giusta».

Bossi sostiene che il governo era stato cauto e che qualche ministro «parla a vanvera».

«Berlusconi finora è stato cauto e ha mostrato tutta la sua angoscia per la svolta in atto. Alcuni nel governo, invece, manifestano un entusiasmo per la risoluzione che io assolutamente non posso condividere».

Alessandro Trocino

